

EXECUTIVE SUMMARY



CONFINDUSTRIA

Position Paper

GIOVANI, IMPRESA, FUTURO
ALTERNANZA, ITS, APPRENDISTATO

Giugno 2017

“Giovani, Impresa, Futuro” è il progetto di Confindustria per l’occupabilità dei giovani: un insieme di proposte organiche che punta su nuove politiche attive e su una nuova filiera educativa. L’obiettivo è mettere a sistema gli strumenti di collegamento tra formazione e lavoro. Con l’impresa al centro.

1) LO SCENARIO: DEFICIT CAPITALE UMANO, NUOVI LAVORI, NUOVE COMPETENZE

L’Italia presenta ancora un pesante deficit di capitale umano: gli effetti più evidenti sono l’abbandono scolastico precoce e il basso livello delle competenze degli studenti. Nel 2016 i giovani tra 18 e 24 anni che lasciano la scuola senza conseguire un titolo sono il 13,8% (contro il 10,7% europeo), con forti disparità territoriali (23,5% in Sicilia, 18,1% in Sardegna). Sul piano delle competenze Ocse-Pisa l’Italia è sotto la media in scienze (481 punti), lettura (485 punti) e si attesta sulla media solo in matematica (490 punti, meglio di Spagna e USA). Forti anche in questo caso le disparità territoriali: gli studenti di Nord Est e Nord Ovest sono ben al di là delle mediane OCSE in tutti i settori di competenza.

Ancora troppo alto il tasso di disoccupazione giovanile e il numero dei NEET, paradossale il mismatch domanda-offerta: nel 2016 il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15-24 anni è al 37,8% (Eurostat) contro l’11,9% registrato sul totale della popolazione. Sebbene ci sia stato un miglioramento rispetto al picco negativo del 42% rilevato nel 2014, nell’ultimo trimestre del 2016 la disoccupazione giovanile è tornata a salire attestandosi al 40,7%. La percentuale di NEET tra i 15 e i 29 anni è del 24,3% del totale (quasi 2 milioni di giovani), il dato più alto in Europa. Nonostante questi dati il 20% delle imprese continua a non trovare le figure professionali di cui ha bisogno. Mancano periti meccanici, ingegneri, matematici, tecnici del legno e delle telecomunicazioni. È il paradosso del mismatch: i giovani non trovano lavoro, le imprese non trovano giovani.

Nel frattempo l’impresa cambia e nuovi lavori compaiono all’orizzonte: il cambiamento delle tecnologie e gli irreversibili processi di automazione richiedono un cambio culturale nei modelli di organizzazione dell’impresa, da una visione per reparti a una gestione di flussi. Necessario ridisegnare l’organizzazione aziendale sia in termini di business model e processi, che in termini di ruoli aziendali, inclusa la creazione di nuove figure professionali prima inesistenti.

Nuove competenze saranno fondamentali per le imprese: l’interoperabilità delle funzioni aziendali rafforza il peso delle soft skills. Saranno sempre più decisive competenze come: comunicazione, organizzazione del proprio lavoro e adattamento, problem solving, pensiero critico e approccio creativo, lavoro in team, leadership, project management. Competenze da declinare su due livelli: conoscenze generali per capire e definire i problemi; competenze tecnico-specialistiche per risolverli.

2) LA VISION: POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO E UNA NUOVA FILIERA EDUCATIVA

a. LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Per aumentare l'occupazione giovanile occorre spostare l'equilibrio dalle politiche passive alle politiche attive del lavoro: aumentare l'investimento su queste misure mettendo le persone al centro e aiutando le persone a ricollocarsi. È necessario che si diffonda l'idea che l'apprendimento dura lungo tutto l'arco della vita.

Il sostegno all'occupabilità dei lavoratori può dare slancio alla ripresa economica: va in questa direzione l'accordo sottoscritto da Confindustria con CGIL, CISL e UIL il 1 settembre 2016 che dimostra che l'urgenza di dare risposte immediate alle crisi aziendali, e alle conseguenti riorganizzazioni, è un'urgenza condivisa e che è ora possibile cambiare radicalmente strategia mettendo al centro le politiche attive in un disegno che ha il suo fulcro proprio nella formazione e nell'orientamento professionale.

b. UNA NUOVA FILIERA EDUCATIVA

La filiera educativa proposta da Confindustria si fonda su tre pilastri fondamentali:

- 1) **MATCH DOMANDA-OFFERTA:** Percorsi di studio in linea con le esigenze delle imprese (*strumenti:* istruzione professionale, istruzione e formazione professionale - leFP, ITS, Lauree professionalizzanti)
- 2) **IMPARARE LAVORANDO:** Forte collegamento tra mondo della scuola e mondo del lavoro (*strumenti:* alternanza scuola-lavoro, apprendistato)
- 3) **FORMAZIONE CONTINUA:** Sostegno ai percorsi integrati di formazione in azienda (*strumenti:* fondi interprofessionali)

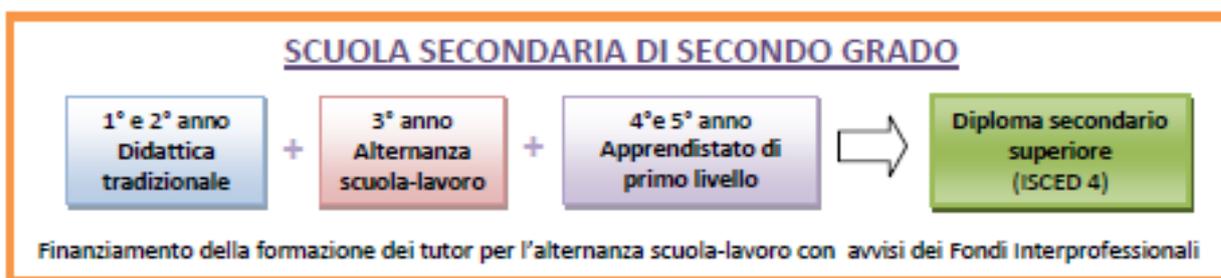
c. UN PERCORSO ORGANICO DALL'ALTERNANZA ALL'APPRENDISTATO

Confindustria propone percorsi organici ed unitari di natura modulare che combinino gli strumenti già previsti dal nostro ordinamento per realizzare un sistema veramente duale.

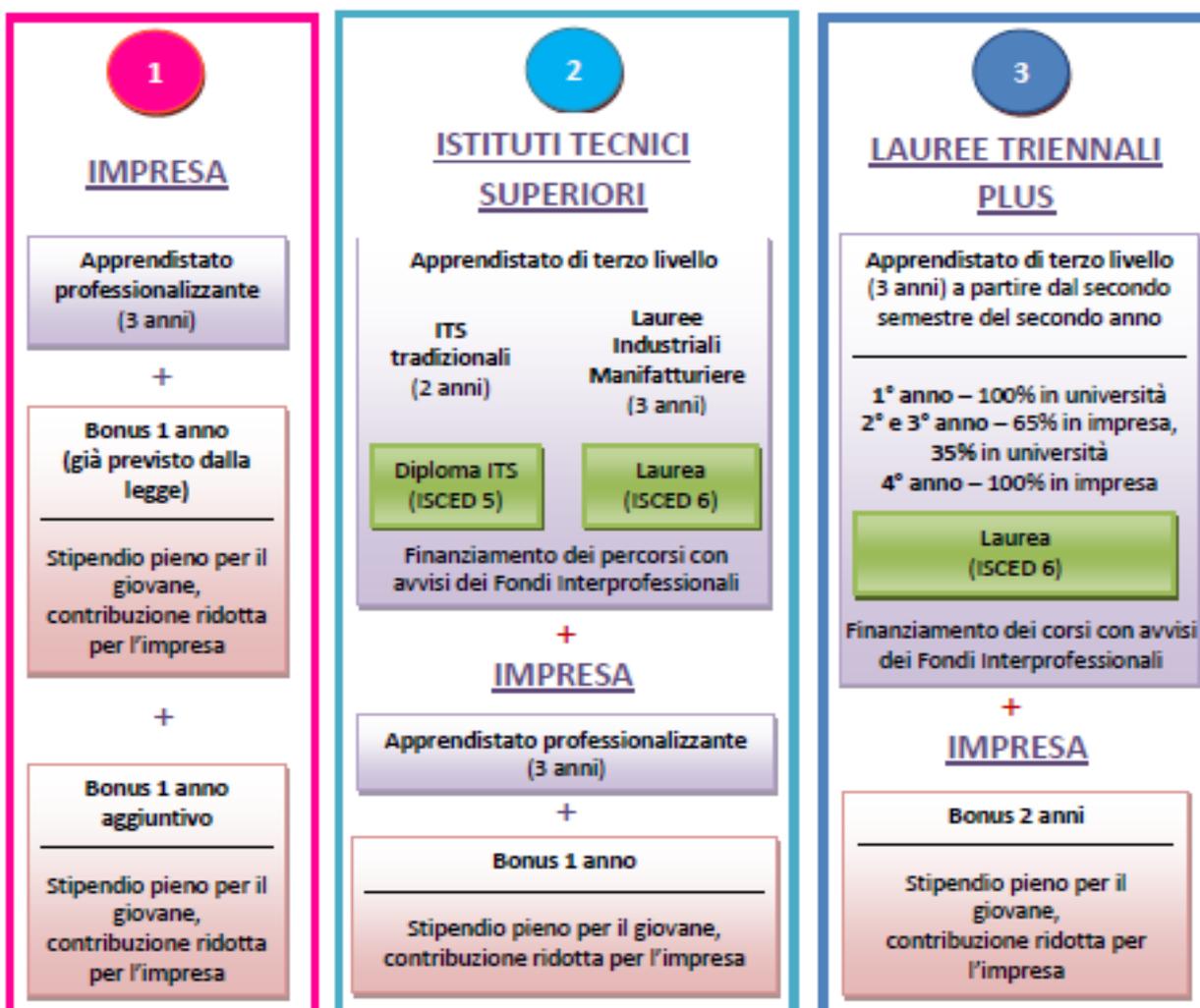
Un primo collegamento tra istruzione e lavoro può avvenire già durante la scuola secondaria superiore. I ragazzi inizierebbero il loro percorso con un anno di alternanza, per poi proseguire con un contratto di apprendistato di primo livello. Al termine di questa prima fase si aprirebbero tre possibili scenari.

- 1) **IMPRESA:** Lo studente potrebbe scegliere di restare nell'impresa in cui ha svolto l'apprendistato di primo livello (modelli Enel, Eni).

- 2) **ITS o LIM:** Lo studente potrebbe scegliere di proseguire la sua formazione in un Istituto Tecnico Superiore iscrivendosi a un percorso tradizionale o a una LIM - Laurea Industriale Manifatturiera (di prossima istituzione) mantenendo il contratto con l'impresa in cui ha svolto l'apprendistato di primo livello.
- 3) **LAUREE TRIENNALI PLUS:** Lo studente potrebbe scegliere di concludere la sua formazione in università. In questo caso sulla scorta delle migliori esperienze realizzate sui territori (Bolzano e Milano) per consentire l'integrazione con l'apprendistato di alta formazione e ricerca occorrerebbe predisporre delle lauree triennali plus aggiungendo un anno aggiuntivo al percorso di studi.



3 percorsi in base alle attitudini dello studente:



3) LE PROPOSTE: GLI STRUMENTI DI COLLEGAMENTO TRA SCUOLA E LAVORO

➤ **Alternanza scuola-lavoro**

- Istituire un Bollino per l'Alternanza di Qualità con lo scopo di incentivare la partecipazione delle imprese associate a Confindustria ai percorsi di alternanza e di far emergere e diffondere le buone pratiche;
- Riconoscere un contributo ai soggetti accreditati per le politiche attive del lavoro per la fornitura di un pacchetto di servizi (sicurezza specifica, assicurazione e sorveglianza sanitaria, progetto formativo, tutorship aziendale, valutazione delle competenze acquisite in azienda) a favore delle imprese, in particolare a sostegno delle PMI, per agevolare l'inserimento di giovani in alternanza.

➤ **Istruzione Professionale e leFP**

- Unificare l'Istruzione Professionale di Stato (IP) con l'Istruzione e Formazione Professionale gestita dalle Regioni (leFP) creando dei percorsi formativi inediti di durata quadriennale.

➤ **ITS**

- Portare il numero degli studenti da 8mila a 24mila in 3 anni e incrementare il finanziamento da 13 a 40milioni;
- Assoggettare le Fondazioni ITS esclusivamente alla disciplina di diritto privato, così da semplificarne la gestione, rafforzarne l'autonomia e favorire la collaborazione con le imprese;
- Costruire una forte sinergia tra ITS, imprese e territorio evitando di cannibalizzare gli ITS con un'offerta universitaria che si muova negli stessi settori e negli stessi territori;
- Attivare Federazioni tra ITS e Università per realizzare modalità complementari di offerta formativa professionalizzante anche attraverso la formula dei 2 anni in ITS più 1 in università per il conseguimento delle Lauree Industriali Manifatturiere (LIM);
- La rete degli ITS necessita di una maggiore visibilità e di un più consistente supporto delle imprese. Confindustria ritiene di poter favorire uno strumento di aggregazione che riunisca gli ITS in una comunità così da facilitare sinergie, collaborazioni e scambi di buone pratiche, elaborare progettualità condivise e proposte normative;
- Rafforzare l'orientamento verso gli ITS a partire dalle scuole elementari, sensibilizzando i docenti e le famiglie e creando percorsi di orientamento ad hoc per gli studenti delle scuole secondarie superiori;
- Far emergere e promuovere la partecipazione delle imprese agli ITS attraverso l'istituzione del Bollino Imprese in ITS (BITS).

- Brandizzare le attuali Fondazioni ITS collegandone visibilmente l'offerta al settore produttivo o alle imprese che assumono effettivamente i diplomati ITS;
- Diversificare le forme organizzative e l'offerta degli ITS mediante la formula dell'Academy affiancando ai corsi biennali: corsi triennali di livello ISCED 6 (adatti a rispondere alla domanda delle professioni regolamentate), corsi brevi di formazione continua collegati alle esigenze di Industry 4.0, fornitura di servizi alle imprese e attività di supporto per l'alternanza scuola-lavoro attraverso l'utilizzo dei propri laboratori per gli studenti delle scuole secondarie;
- Creare sinergie tra ITS di settori produttivi affini e collegare strettamente l'offerta formativa degli ITS alla domanda espressa dai cluster e dai Digital Innovation Hub del programma del governo Industry 4.0.

➤ **Università e percorsi professionalizzanti**

- Favorire l'instaurazione di partnership virtuose tra Atenei e imprese tanto nelle attività di ricerca innovativa applicata, quanto nei processi didattici di trasferimento;
- Orientare le scelte degli studenti verso le necessità produttive delle imprese
- Promuovere i dottorati industriali e lanciare la seconda edizione del progetto PHD ITalents;
- Avviare la sperimentazione delle Lauree Industriali Manifatturiere, corsi di laurea professionalizzanti pensati per rispondere alle esigenze delle imprese.

➤ **Apprendistato e politiche del lavoro**

- Creare un gruppo di lavoro sull'apprendistato di primo livello;
- Azzerare per i primi tre anni gli oneri contributivi e fiscali per le assunzioni di giovani effettuate dalle imprese private negli anni 2018 e 2019;
- Introdurre la possibilità di trasformare un apprendistato di terzo livello in un apprendistato di secondo livello;
- Riconoscere un secondo anno di contribuzione agevolata per le imprese che proseguono il rapporto a tempo indeterminato al termine dell'apprendistato di secondo livello.

➤ **Fondi interprofessionali**

- Finanziare la formazione dei tutor aziendali per l'alternanza scuola-lavoro;
- Sostenere i percorsi integrati per la formazione e l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro;
- Valorizzare il ruolo di Fondimpresa e Fondirigenti come strumenti al servizio dello sviluppo della collaborazione tra sistema formativo e sistema produttivo.